

PIETRO MARRONE • IL COMANDANTE DELLA MARE JONIO,

«PER SALVARE DELLE

La Guardia di finanza gli ordinò di fermarsi e spegnere i motori. Non lo fece. Oggi, in un libro, spiega perché è convinto che fu la scelta giusta

di **Roberto Zichittella**

Pietro Marrone ha 50 anni ed è un uomo di mare di lungo corso, di poche parole e soprattutto di azione: pescare, comandare pescherecci e rimorchiatori, salvare vite in mare. Come ha fatto il 18 marzo di quest'anno, quando era ai comandi della Mare Jonio, la nave della Ong Mediterranea. L'imbarcazione ha soccorso 50 naufraghi a bordo di un gommone salpato dalla Libia, poi ha cercato un porto sicuro in cui farli sbarcare. Ma quando Marrone, in una condizione di maltempo che faceva temere il peggio, ha deciso che era necessario puntare su Lampedusa, **una motovedetta della Guardia di finanza gli ha intimato di spegnere i motori. Marrone non ha ubbidito** e, alla fine, la Mare Jonio è arrivata nell'isola siciliana, dove i migranti (tra cui 14 minori) sono finalmente sbarcati.

Oggi Marrone racconta la sua vita di mare e quella vicenda in un libro intitolato *Io non spengo nessun motore*, pubblicato da Solferino Editore. Il capitano resta convinto di aver fatto la scelta giusta e lo ribadisce a *Famiglia Cristiana*: «Non posso sentire l'ordine "spegni il motore". È una frase che non posso sopportare. Se spegni i motori con il mare in tempesta la nave perde stabilità e noi non potevamo rischiare con



50 naufraghi a bordo, i container, la gente che stava male. Non ho avuto nessun dubbio. Se l'avessi fatto poteva succedere una tragedia come a mio cugino Gaspare, a cui ero affezionatissimo: nel febbraio del 1996 si

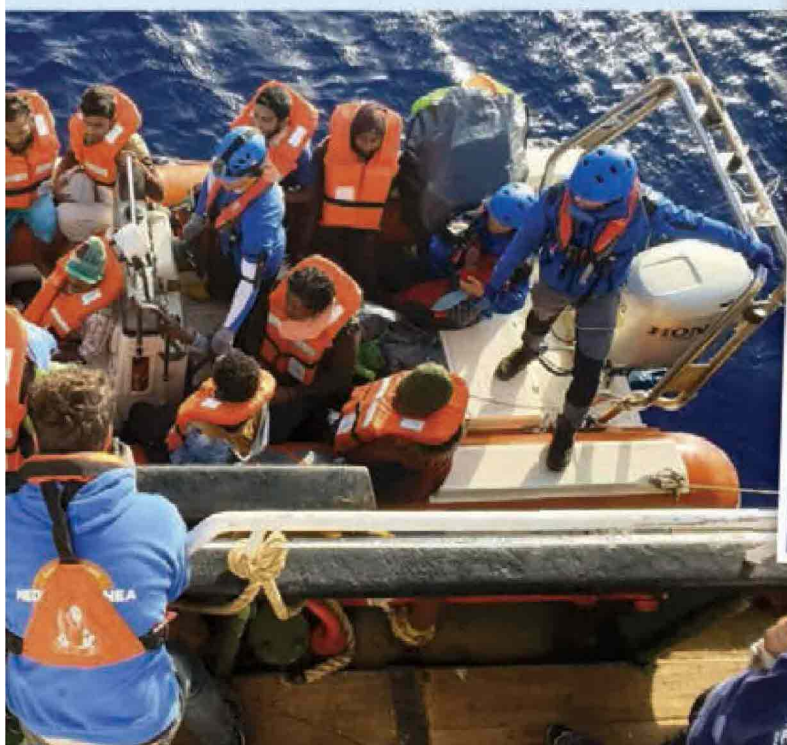
capovolsse con il suo peschereccio durante una tempesta e perse la vita in mare insieme ad altri nove ragazzi del suo equipaggio. **Con la Mare Jonio non potevamo correre un rischio simile:** a chi ci voleva fermare ho solo detto che dovevamo arrivare a Lampedusa perché non eravamo in sicurezza. Non sono scappato. Abbiamo solo rispettato le leggi del mare. L'unica strada quel giorno era Lampedusa, non ho sbagliato nulla».

**Il libro
che
racconta la
sua storia**



NEL MARZO SCORSO, AVEVA 50 NAUFRAGHI A BORDO IN CERCA DI UN PORTO SICURO

VITE SI PUÒ DISOBBEDIRE»



**PIETRO
MARRONE,
50 ANNI**



A destra, Marrone con don Mattia Ferrari (25), il prete di Modena salito a bordo della Mare Jonio. A sinistra, un'operazione di salvataggio.

Oggi Marrone si commuove ancora quando ripensa allo sbarco dei migranti a terra. «Sentirli gridare "libertà, libertà" mi ha quasi fatto piangere», confida. Pietro sa bene da che cosa scappano i migranti, perché lui l'Africa un po' l'ha conosciuta. «Sì, ho lavorato tanto con i rimorchiatori che facevano scalo nei porti africani. Ho ricordi bellissimi. La sera uscivo dal porto e ricordo i bambini che mi aspettavano per ricevere qualche regalino. Gli portavo i biscotti, qualche lattina di bibite, qualche soldino, mi chiamavano papà Pedro, ed era una gioia vederli contenti. So che oggi i ragazzi africani scappano dalle guerre, dalla povertà, cercano una nuova vita e non hanno nulla a che fare, come qualcuno vuole farci credere, con i terroristi. Loro partono senza sapere dove giungeranno, sono convinti di prendere il mare a bordo di un gommo-

ne e di andare in un posto migliore di quello in cui vivono. Ma in realtà quanti riescono ad arrivare?».

Nel libro il capitano, nato a Maza-
ra del Vallo, racconta anche la sua vita:
«Sono nato in mare e ci ho vissuto con
mio nonno, mio padre, mio fratello. A
scuola noi figli di pescatori provavamo
quasi una sorta di superbia per la nostra
condizione. Ci sentivamo noi quelli più
ricchi, con le famiglie più fortunate». Pietro sale per la prima volta a bordo a 7 anni, ma «ne avevo 12 quando cominciai a prendere il mare sul serio. Sempre a scuola finita, d'estate. Da allora non mi sono mai fermato e **ho lasciato a metà anche il viaggio di nozze per andare a sostituire mio fratello al comando di una nave, a 24 anni**. Dopo anni alla guida di pescherecci e rimorchiatori, Pietro Marrone è stato cercato dall'armatore Giuseppe Caccia

e ha preso i comandi della Mare Jonio. Quando è a terra, si dedica alla famiglia: «Ho due figlie di 25 e 19 anni, di cui sono molto orgoglioso. Piera, la più grande, studia medicina, mentre Lea farmacia. Sono molto legato anche alle due figlie di Stefania, la mia compagna. Quando non navigo sto con loro e mi dedico alla casa, so fare un po' di tutto».

Ora la Mare Jonio e la nave appoggio Alex sono ferme, sotto sequestro governativo. «È stato uno degli ultimi atti del ministro Salvini, ma l'attuale Governo potrebbe farci ripartire con una firma», dice Luca Casarini, il capomissione della Ong. Marrone, che intanto è tornato in mare con i rimorchiatori, non vuole polemizzare. Dice solo: **«Se salvare vite umane è un disastro per l'Italia, io non mi sento più di essere italiano, perché abbiamo nel Dna la passione di fare il bene alle persone».** ●